

Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche

Le tre mostre della fiera

Book Pride 2024 ospita al Superstudio Maxi di Milano tre mostre, dedicate al disegno e al fumetto: la più ampia prende il titolo dal nuovo album del cantautore Fulminacci, *Infinito + 1*, ed è realizzata in collaborazione con Maciste Dischi. In esposizione, 12 tavole originali che illustrano ciascuna una diversa canzone dell'album, e sono realizzate dagli artisti e illustratori Marco Brancato, Fatgomez, Elisa Terranera, Aloha Project.

Non osate chiudere le parole in gabbia

Il nuovo numero della rivista «Freeman's», fondata e diretta dallo scrittore americano John Freeman, sarà dedicato al tema «Conclusioni». E coerentemente con il suo titolo sarà anche l'atto finale di quest'esperienza culturale, in Italia edita da Black Coffee. «La Lettura» ha chiesto a Freeman, che è narratore, poeta («Mappe», *La nave di Teseo*, 2021) e saggista («Dizionario della dissoluzione», Black Coffee,

2020), di dialogare con la scrittrice Lana Bastašić, vincitrice nel 2020 del Premio Letterario dell'Unione Europea, che ha contribuito al numero della rivista. Nata in Croazia da famiglia serba nel 1986, poco prima della dissoluzione della Jugoslavia, Bastašić ha vissuto a Banja Luka, in Bosnia ed Erzegovina. Oggi risiede a Berlino. «Conclusioni» di «Freeman's» sarà presentato a Milano nel corso di Book Pride.

di narrativa forse non sono i più adatti a esporre le loro opere. Immagino che quel che si può sentire quando non si può capire, ma solo ascoltare, non siano solo ritmo e intonazione, ma anche un'intenzione. Una ricerca. Di recente ho sentito un poeta leggere in arabo e ho avvertito la sua intenzione di raggiungerci. La comprensione che viene richiesta non è quella *illuminata* occidentale, ma l'essere accettati anche nell'oscurità, lasciando spazio per l'ignoto. In seguito ho letto le sue poesie in inglese e mi è sembrato di conoscerle già. Essendo io una creatura del suono piuttosto che della vista, una singola frase pronunciata con quel tipo di intenzione mi attrae più velocemente di qualsiasi saporito riassunto della trama o richiamo in copertina.

JOHN FREEMAN — Di recente ho ascoltato Mahmoud Darwish leggere la sua poesia *Io sono di qui!* in arabo e ho capito quanto sia importante il suono,

Un autore americano, **John Freeman**, presenterà a Book Pride il numero conclusivo della sua rivista. Per «la Lettura» dialoga con la scrittrice **Lana Bastašić**, figlia della ex Jugoslavia. Li unisce la riflessione sulla nostra ansia di edulcorare i traumi e tenere a distanza il dolore. «I cani hanno più cuore»

di JOHN FREEMAN

Ci siamo incontrati per la prima volta a Sarajevo quando Lana Bastašić leggeva in bosniaco e io non potevo fare altro che annuire, ma suonava bene. Ci aveva messo in contatto il nostro amico comune, Aleksandar Hemon. Ho poi letto una storia di Lana tradotta in inglese, e la mia impressione si è dimostrata giusta. Amo molto le storie di Lana ed è un piacere per me pubblicare un suo secondo racconto nell'ultimo numero di «Free-



man's», dedicato alle Conclusioni. Lana Bastašić, mi chiedo se tu abbia mai avuto quest'esperienza, di un'affinità che si percepisce al di là della lingua, e che significato hanno per te ora le affinità?

LANA BASTAŠIĆ — Mi hai fatto pensare a una situazione opposta che si trova nel capolavoro di Miloš Crnjanski, *Romanzo di Londra* (1971), dove l'esiliato Repnin dice che i suoi vicini pensavano che lui e sua moglie litigassero costantemente e che «si amassero solo in russo». Naturalmente la letteratura è diversa dal chiacchiericcio quotidiano e gli scrittori

TEATRO ALLA SCALA TV





LA SCALA TV

Opere, concerti e balletti del Teatro alla Scala
in streaming live e on demand

Prossimo appuntamento live: 3 marzo 2024, ore 19:45

DIE ENTFÜHRUNG AUS DEM SERAIL

di W. A. Mozart
Direttore Thomas Guggeis / Regia Giorgio Strehler

Noleggia o abbonati per accedere a tutto il catalogo
e alla programmazione in diretta del 2024



Per maggiori informazioni
visita il sito web lascala.tv

Sponsor Principale LaScalaTV
INTESA  SANPAOLO

Martoz, Giulia Pastorino, Benedetta Fasson, Eleusi, Capitan Artiglio, Stefano Tesei, Stefano Zattera e Starrenco (qui a destra: la tavola intitolata *Simile*, di Giulia Pastorino). La seconda mostra visitabile in fiera si intitola *Cos'ha visto Pina*, ed è stata realizzata in collaborazione con Casa Testori per celebrare il centenario della nascita e il trentennale della morte dello scrittore e drammaturgo Giovanni Testori (1923-1993): espone una striscia a fumetti di Giulia Sagromola, che fa

Editoria A Milano dall'8 all'11 marzo A Book Pride «i libri parlano del mondo che vogliamo»

di IDA BOZZI

Lo hanno spiegato senza giri di parole i curatori, Laura Pezzino e Marco Amerighi, e la presidente Isabella Ferretti, presentando l'edizione: il tema della fiera dell'editoria indipendente Book Pride 2024 (promossa da Adei, Associazione degli editori indipendenti, e dal Comune di Milano con il patrocinio di Regione Lombardia) è *Cos'ha visto Pina*, ma la risposta è concreta e riguarda il rapporto di ciascuno con la realtà, in materia di «lavoro, sesso, soldi». E cioè: com'è il lavoro dopo la pandemia; quale modello sessuale propone il mondo attraversato da violenza e pornografia; quanto contano i soldi nella società.

I temi contemporanei (femminicidio, identità di genere, inclusione sociale, violenza), oltre ai temi letterari, saranno i più dibattuti all'ottava edizione della fiera, che si svolgerà (con oltre 200 editori) da venerdì 8 a domenica 10 marzo al Superstudio Maxi di Milano (via Moncucco 35; ingresso giornaliero € 8, abbonamento per tre giorni € 16; sito bookpride.net).

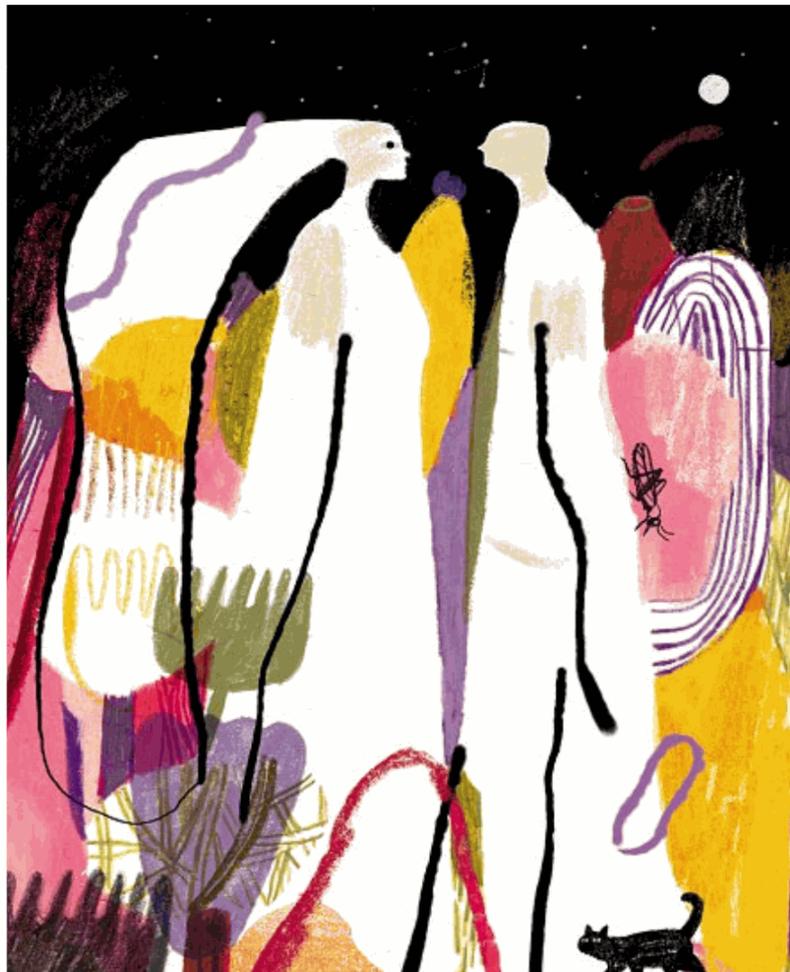
Il palinsesto è affollato e trasversale (lo si nota anche nel manifesto di Sarah Mazzetti): comprende sezioni consolidate, come Book Young Scuole e Book Young, per le scuole e il pubblico dei ragazzi, curate da Valentina De Poli, con una sezione Book Young YA (cioè Young Adult); la sezione Book Comics, curata dal fumettista Martoz; e il nuovo filone Book Sport, nato quest'anno con il curatore speciale Gigi Datome, ex giocatore di basket.

Venendo al programma, conviene orientarsi tenendo presenti i temi, più che i personaggi, peraltro numerosissimi. Fitti gli incontri sulla condizione femminile: ad esempio, il progetto #Unite, sulla violenza di genere, con Laura Bosio, Iala Caputo e Benedetta Tobagi (sabato 9, ore 12.30); il dibattito sulle disuguaglianze con Flavia Barca, Marina Calloni e Maurizio Mosca (sabato 9, ore 13.30); il panel sulla storia del femminismo, con Lea Melandri (domenica 10, ore 14.30).

Gli argomenti spesso confluiscono l'uno nell'altro: la sociologa Francesca Coin parlerà di lavoro, precarietà e pari opportunità (il 9 alle 12.30 e 16.30, il 10 alle 18.30); la scrittrice cilena Claudia Apablaza spiegherà perché la lingua è appartenenza ma anche strumento del colonialismo (il 9, ore 16.30). Si discute di guerre e censura con Luigi Mastrodonato e Simone Pieranni (l'8, ore 17.30); e di sesso e pornografia con Ivano Messinese e Morena Neri del blog *Le Sex en Rose* e con la scrittrice Stella Pulpo (il 9, ore 11.30).

Amplia la sezione sul fumetto. Book Comics dedica ai cartoni alcuni laboratori per ragazzi, le tre mostre in fiera (alcune immagini illustrano le pagine di questo speciale), e molti eventi con gli artisti: oltre alla lectio di Dottor Pira, anche l'incontro sulle relazioni tossiche *Ti disegno un antidoto*, venerdì 8 in sala Tokyo (ore 16.30) con Miguel Vila e Vaga; e l'incontro sulla violenza nei comics, il 9 in Sala Tokyo, con Lorenzo Palloni, Davide Minciaroni e Roberto Recchioni (ore 15.30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



soprattutto nel caso di ripetizioni, di cose che devono essere ridette, anche se non dovrebbero. *Io sono di qui!* Spesso agli scrittori non occidentali viene chiesto — negli incontri con l'autore, al lavoro, alle presentazioni — di dare conto della loro umanità. Di recente hai scritto che d'ora in poi ti rifiuterai di entrare in quelle conversazioni, specialmente perché, quando partecipi a incontri sulla guerra o sul genocidio, essendo cresciuta durante le guerre balcaniche, spesso ti viene chiesto di confermare che dopo la tua guerra non ce ne saranno altre. O che i presenti non hanno colpe per la tua guerra. Mi chiedo se posso domandarti che cosa quel rifiuto ha reso possibile per te — in termini di tempo, nuove modalità di pensiero pubblico, nuove relazioni.

J

LANA BASTAŠIĆ — Ricordo di aver partecipato a uno di questi incontri da qualche parte in Belgio. Avevano convocato cinque bosniaci per parlare di guerra e riconciliazione. Mi resi conto che ciò che stavamo offrendo era una catarsi a buon mercato, una rassicurazione che le cose brutte accadono in un mondo diverso, meno civilizzato, e i belgi comprensivi potevano così andarsene sentendosi brave persone civili. Tra l'altro l'incontro si svolgeva in un Paese che ancora nel 1958 aveva l'ultimo zoo umano: una esibizione di persone provenienti dal Congo che si mostravano in «condizioni native» per il divertimento degli europei bianchi. Mi colpì il fatto che anche noi eravamo, in un certo senso, uno zoo umano bosniaco per loro. Per poter parlare, dovevamo prima dimostrare di essere buoni, addomesticati. Addomesticati non solo nella nostra indole, ma anche nel linguaggio. Gli spettatori pagavano un biglietto per sentire parlare della nostra barbarie. Non desidero più adeguarmi a questi interessi, soprattutto quando le persone che mi pagano sono riluttanti a mettersi in questione con la stessa durezza. Penso sia importante per gli scrittori che sono ai margini dell'inglese, del tedesco, del francese, a stento tradotti, creare nuove connessioni e nuovi percorsi senza che i guardiani bianchi e cristiani dello zoo ci mostrino i cubicoli che ci hanno assegnato. È possibile.

JOHN FREEMAN — Due dei pezzi che

hai dato a «Freeman's» sono racconti brevi: uno scritto in bosniaco, l'altro in inglese. Nel secondo, il racconto che esce in questo nuovo numero della rivista, una donna e suo marito stanno divor-

ziando e la narratrice si chiede quando sia cominciato ad andare tutto storto. Ripensa alla relazione e una delle luci che le si accendono è questa sensazione che l'essere una barbara, una selvaggia, abbia permeato il suo personaggio nella vita quotidiana. Parla con uno psicoterapeuta, con un avvocato,

con il marito che presto sarà il suo ex. Penso che una delle ragioni per cui il racconto sia così potente è che rivela come gli scenari che hai appena menzionato non emergano solo negli incontri o nei notiziari. Si insinuano nella vita di tutti i giorni. Siamo nel bel mezzo di un periodo di cambiamento radicale — questa violenza contro i palestinesi non è nuova, ma la sua portata è storica, e di conseguenza sicuramente alcune delle tue amicizie stanno cambiando. C'è qualcosa che puoi dire su questo cambiamento, e su come le opinioni non sono semplicemente opinioni, ma modi di inquadrare una persona, e cosa significa questo per te come persona che deve vivere all'interno di un ambiente letterario socializzato?

LANA BASTAŠIĆ — Quando ero preadolescente, subito dopo la guerra, vidi il film *Ragazze a Beverly Hills* con degli amici. Per qualche ragione volevo assolutamente vedere questa rivista americana baciare Paul Rudd. Poi arrivò la scena in cui i due guardano il telegiornale. Parlava della guerra in Bosnia. La cosa buffa era che il personaggio di Alicia Silverstone non sapeva dove fosse la Bosnia. Sentii qualcosa dentro di me stringersi a pugno. Eravamo il bersaglio di quelle battute. Poi la scena finì e la commedia romantica americana ricominciò. Penso che sia stato in quel momento che ho capito quale era il nostro ruolo nel mondo, qualcosa che compare sui loro schermi televisivi quando o se vengono accesi. Per loro era più importante che Paul baciasse Alicia. Forse è per questo che per me oggi è impossibile vedere la Palestina solo come qualcosa che sta accadendo a qualcuno lontano. È più di

parte di una mostra più ampia, *Born in Mac Mahon*, ancora in corso a Casa Testori fino al 23 marzo. La terza mostra di Book Pride è intitolata *Finché l'ultimo canta ancora*, ed è organizzata in collaborazione con Emergency: si tratta di un fumetto-reportage delle autrici e fumettiste Francesca Torre e La Tram, dedicato alla situazione sanitaria e all'accesso alle cure mediche in Afghanistan dopo che le ultime truppe americane hanno lasciato la capitale Kabul nell'agosto 2021.

una semplice opinione su un conflitto in Medio Oriente. È la questione di come ci rapportiamo alla condizione umana. In che misura i nostri privilegi hanno sradicato le nostre vite dal contesto che rende possibili quei privilegi? Mi è stato detto che come scrittrice dovrei pensare solo a scrivere, ma questo per me è il trionfo finale del capitalismo neoliberale: una certezza volontaria, quasi auto-congratulatoria nei confronti di quel che non riguarda il mio lavoro. La letteratura per me è inseparabile dall'umanità, ma sembra che ci si debba ricordare che l'umanità non è un concetto astratto. Significa persone.

J

JOHN FREEMAN — Una delle persone migliori che abbia mai incontrato, ma che non conoscevo bene, era una scrittrice a te vicina: Dubravka Ugrešić (Kutina, Jugoslavia, oggi Croazia, 1949 - Amsterdam, 2023, *ndt*). Il modo in cui lei viveva nell'assurdità e rifiutava di recitare una parte, la sua intelligenza infinita e la chiarezza morale, queste qualità mi sembravano aspetti quasi sacri di una vita vissuta con uno scopo profondo. È morta l'anno scorso e mi chiedo che cosa significhi per te ora, se ti abbia mai detto qualcosa che valga la pena di essere riportato sulla vita in esilio, e quali dei suoi libri consigli a chi non la conosce?

LANA BASTAŠIĆ — C'è una volpe che passa accanto al mio palazzo a Berlino quasi tutte le notti e mi piace pensare che sia Dubravka che torna a ripetermi: «Te l'avevo detto». Quasi tutto quello che ho sperimentato negli ultimi quattro mesi: femministe che improvvisamente tacciono quando si tratta di donne musulmane, scrittori che non difendono i loro colleghi censurati, istituzioni che una volta hanno lodato il mio lavoro e ora non mi invitano più, eccetera — lei mi ha detto che sarebbe successo. È successo anche a lei, e ha scelto una vita di permanente estraneità senza mai piangere su sé stessa. La sua bussola morale aveva un ago indistruttibile. Mi ha insegnato che lo spaesamento può essere esso stesso una casa e che bisogna guardarsi dall'appartenere completamente a qualsiasi gruppo. Era una donna realizzata, con opinioni precise, e questo le ha dato la noemia di persona difficile. Consiglio

sempre di iniziare con i suoi saggi, come *La cultura delle bugie*. Aveva questa notevole capacità di presentare al lettore dettagli apparentemente disparati e poi riorganizzarli in modo tale da rivelare un'interconnessione. Quasi come un medico che nota un collegamento tra sintomi minori e fa la sua diagnosi. Mi manca terribilmente.

J

JOHN FREEMAN — Attualmente vivo a Berlino, in passato hai abitato a Zagabria, Sarajevo, Barcellona, e sei stata pubblicata in molti Paesi, Italia compresa. Parli di essere un'eterna outsider, e penso che sia una buona cosa per la vita mentale, sia una posizione chiarificatrice, ma personalmente dolorosa. Dove trovi — vivendo controcorrente — qualcosa che ti dia sollievo? In un parco per cani? In un giardino pubblico? In una strada di notte?

LANA BASTAŠIĆ — Nei parchi per cani, sicuramente. Ma penso soprattutto alle persone. Penso di aver sempre (coscientemente o meno) cercato la mia gente. Sto avvicinandomi ai quarant'anni e più invecchio più sono sicura che la storia d'amore della mia vita saranno le amicizie. Sono stata abbastanza fortunata da trovarle in luoghi diversi. Gli outsider, gli amanti, i poeti. Gli idealisti tormentati. Quelli che ancora non si sono arresi al cinismo e all'amezza. Quelli che riescono ancora a piangere. Che ancora hanno a cuore gli altri. (E sì, alcuni di loro sono cani).

(traduzione di Maria Sepa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



freeman's



JOHN FREEMAN (a cura di) Freeman's. Conclusioni
Traduzioni di Damiano Abeni, Massimiliano Bonatto, Francesco Cristaudo, Simona Di Carlo, Annalisa Nelson e Alice Provenghi
BLACK COFFEE
Pagine 280, € 14
In libreria dal 15 marzo

L'appuntamento
John Freeman (Cleveland, Usa, 1974; sopra, a sinistra) presenta a Book Pride «Freeman's» con Sara Reggiani, Damiano Abeni, Chiara Barzini e Matteo B. Bianchi (9 marzo, ore 18.30, Sala Lagos). **Conclusioni** è la settima e ultima uscita dell'edizione italiana del progetto, avviata nel 2018
L'autrice
Lana Bastašić (1986; sopra, a destra) in Italia ha pubblicato per Nutrimenti *Afferra il coniglio* (2020) e *Denti da latte* (2022)